



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO  
UFFICIO STAMPA  
Via G. Verdi 8 – Via Po 17

## LA STORIA DEL POLO UNIVERSITARIO PENITENZIARIO

Negli anni Ottanta in carcere si trovavano molti detenuti delle formazioni di lotta armata. Giovani, spesso con alle spalle studi universitari, magari interrotti, alla ricerca di stimoli e occasioni di riflessione e studio. È qui che si verifica il primo incontro tra detenute e detenuti dell'“area omogenea” (molti dei quali si erano dissociati dal terrorismo) e alcuni membri dell'accademia, piuttosto noti per le loro posizioni nel dibattito politico e giuridico del tempo. L'interesse al confronto e a riprendere gli studi incontrò la disponibilità di alcuni componenti dell'allora Facoltà di Scienze Politiche a effettuare in carcere alcuni seminari e poi ad avviare progetti di ricerca sulla stessa condizione carceraria. Seminari divenuti permanenti crearono le condizioni per offrire la possibilità di una ripresa o un avvio anche formale degli studi.

L'esperienza più strutturata si è potuta concretizzare per la disponibilità e la lungimiranza di un direttore del carcere e del capo dell'ufficio dei Magistrati di sorveglianza di allora, che si impegnarono a definire le modalità logistiche e organizzative attraverso le quali si rese possibile progressivamente (fu ufficializzato nel 1998) l'attivazione di un Polo universitario inteso come Sezione apposita dotata di 25 posti e di spazi per didattica, incontri, studio, ecc. Al pari si andò nel tempo sviluppando l'impegno dell'Università che, avendo riuniti negli stessi spazi studenti interessati ai Corsi di laurea prima della Facoltà di Scienze politiche, poi anche di Giurisprudenza, riuscì a garantire non solo lo svolgimento degli esami, ma anche veri e propri cicli di lezioni simili (salvo a volte per il numero di lezioni) a quelli tenuti nelle aule universitarie.

La specifica organizzazione consentì di proporre – attraverso apposito “interpello” diffuso a livello nazionale – il trasferimento e l'inserimento nella Sezione del Polo a detenuti anche collocati in altre carceri interessati ai percorsi di studio così strutturati. Per molti anni, anche per il limitato numero di opportunità in altri istituti, numerosi detenuti vennero attratti dalle condizioni di detenzione (garantite da una sezione a sicurezza attenuata che vedeva molti scambi con l'esterno) e di studio (oltre che per la presenza di lezioni e seminari, anche per l'assenza di spese per tasse, libri, materiali).

Sotto questo profilo, ovvero della strutturazione degli spazi, della messa a disposizione di tutti gli strumenti necessari allo studio (dai computer ai libri alla cancelleria, ecc.), dell'assenza di spese per i detenuti, nonché della presenza di tutor dedicati (selezionati e retribuiti opportunamente), non si può non ricordare un altro “attore” che ha rappresentato – in tutti gli anni dell'esperienza – il quarto protagonista del progetto torinese: la principale fondazione di origine bancaria del territorio (in specifico la Compagnia di San Paolo). Da essa sono state erogate e messe a disposizione dell'Università ogni anno tutte le risorse necessarie allo sviluppo del Polo.

Dalla firma del Protocollo, avvenuta nel 1998, si sono iscritti circa 130 studenti detenuti. Sulla scia dell'impegno delle Facoltà di Scienze Politiche prima e in seguito anche di Giurisprudenza, sono attualmente attivamente impegnati a garantire l'offerta formativa presso il Polo i due Dipartimenti di Culture Politica e Società e di Giurisprudenza.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO  
*UFFICIO STAMPA*  
Via G. Verdi 8 – Via Po 17

Pur essendo molto complesso ricostruire i dati soprattutto degli anni iniziali, almeno 130 detenuti hanno fruito dell'opportunità di formazione universitaria, con un incremento molto rilevante negli ultimi anni. Circa la metà ha conseguito una laurea, tra cui diversi, negli ultimi anni, le due lauree triennale e magistrale. Uno studente dopo la magistrale ha intrapreso e concluso il dottorato di ricerca.

Se non tutti hanno terminato il percorso avviato (e questo per motivi diversi: trasferimenti, concessione di misure alternative, fine pena, condizioni particolari inibenti la permanenza al Polo) l'opportunità di studio ha rappresentato per tutti un momento significativa e "di senso" dell'esperienza carceraria.

Negli ultimi anni si è strutturato un importante percorso di accompagnamento per la fase di uscita dal regime detentivo (con le misure alternative) che prevede il mantenimento delle condizioni previste per i detenuti (tutoraggio, agevolazioni economiche, ecc.). E' a tal fine operativo un Protocollo di intesa, sottoscritto dall'Università, che impegna l'Ufficio Pio della Compagnia e il Fondo Musy a erogare 8 borse-lavoro presso uffici o servizi del Comune di Torino e della Regione Piemonte per gli studenti che in questo modo possono accedere al regime di semilibertà o al lavoro all'esterno e frequentare le lezioni in Università, studiare e lavorare, favorendo così percorsi di reinserimento sociale e lavorativo in cui le competenze acquisite con lo studio possono essere valorizzate.

Da molti anni la Compagnia di San Paolo sostiene economicamente l'iniziativa, con un contributo destinato alle spese di immatricolazione e iscrizione all'Università, alla dotazione dei libri di studio e di altro materiale didattico, alla fornitura delle attrezzature (anche informatiche) necessarie, ai costi per tutor (attualmente 2) che hanno compiti di organizzazione e coordinamento della didattica.